

TIPOLOGIA A

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*,
Cap. 21 a cura di T. Di Salvo, Zanichelli,
Bologna 1994

Alessandro Manzoni, *Dio perdona tante cose...*

Lucia, rapita con la forza per volontà di Don Rodrigo, è ora custodita nel castello del cosiddetto Innominato, il più potente e malvagio dei “signorotti” locali. Qui l’Innominato, impressionato dalle insolite parole di compassione del Nibbio (da lui incaricato del rapimento di Lucia) vuole conoscere direttamente la fanciulla.

- 1 Intanto l’innominato, ritto sulla porta del castello, guardava in giù; e vedeva la bussola venir passo passo, come prima la carrozza, e avanti, a una distanza che cresceva ogni momento, salir di corsa il Nibbio. Quando questo fu in cima, il signore gli accennò che lo seguisse; e andò con lui in una stanza del
- 5 castello. – Ebbene? – disse, fermandosi lì. – Tutto a un puntino, – rispose, inchinandosi, il Nibbio: – l’avviso a tempo, la donna a tempo, nessuno sul luogo, un urlo solo, nessuno comparso, il cocchiere pronto, i cavalli bravi, nessun incontro: ma... – Ma che? – Ma... dico il vero, che avrei avuto più piacere che l’ordine fosse stato di darle una schioppettata nella schiena, senza
- 10 sentirla parlare, senza vederla in viso. – Cosa? cosa? che vuoi tu dire? – Voglio dire che tutto quel tempo, tutto quel tempo... M’ha fatto troppa compassione. – Compassione! Che sai tu di compassione? Cos’è la compassione? – Non l’ho mai capito così bene come questa volta: è una storia la compassione un poco come la paura: se uno la lascia prender possesso, non è più uomo. – Sentiamo
- 15 un poco come ha fatto costei per moverti a compassione. – O signore illustrissimo! tanto tempo...! piangere, pregare, e far cert’occhi, e diventar bianca bianca come morta, e poi singhiozzare, e pregar di nuovo, e certe parole... “Non la voglio in casa costei, – pensava intanto l’innominato. – Sono stato una bestia a impegnarmi; ma ho promesso, ho promesso. Quando sarà lontana...”
- 20 E alzando la testa, in atto di comando, verso il Nibbio, – ora, – gli disse, – metti da parte la compassione: monta a cavallo, prendi un compagno, due se vuoi; e va’ di corsa a casa di quel don Rodrigo che tu sai. Digli che mandi... ma subito subito, perché altrimenti... Ma un altro no interno più imperioso del primo gli proibì di finire. – No, – disse con voce risoluta, quasi per
- 25 esprimere a se stesso il comando di quella voce segreta, – no: va’ a riposarti; e domattina... farai quello che ti dirò! “Un qualche demonio ha costei dalla sua, – pensava poi, rimasto solo, ritto, con le braccia incrociate sul petto, e con lo sguardo immobile sur una parte del pavimento, dove il raggio della luna, entrando da una finestra alta, disegnava un quadrato di luce pallida, tagliata
- 30 a scacchi dalle grosse inferriate, e intagliata più minutamente dai piccoli compartimenti delle vetriate. – Un qualche demonio, o... un qualche angelo che la protegge... Compassione al Nibbio!... [...] “Come può aver fatto costei? – continuava, strascinato da quel pensiero. – Voglio vederla... Eh! no... Sì, voglio vederla”. E d’una stanza in un’altra, trovò una scaletta, e su a tastone, andò alla
- 35 camera della vecchia, e picchiò all’uscio con un calcio. – Chi è? – Aprì. A quella voce, la vecchia fece tre salti; e subito si sentì scorrere il paletto negli anelli, e l’uscio si spalancò. L’innominato, dalla soglia, diede un’occhiata in giro; e,

al lume d'una lucerna che ardeva sur un tavolino, vide Lucia rannicchiata in terra, nel canto il più lontano dall'uscio. [...] – Alzatevi, – disse l'innominato
40 a Lucia, andandole vicino. Ma Lucia, a cui il picchiare, l'aprire, il comparir di quell'uomo, le sue parole, avevan messo un nuovo spavento nell'animo spaventato, stava più che mai raggomitolata nel cantuccio, col viso nascosto tra le mani, e non movendosi, se non che tremava tutta. – Alzatevi, ché non voglio farvi del male... e posso farvi del bene, – ripeté il signore... – Alzatevi! – tonò
45 poi quella voce, sdegnata d'aver due volte comandato invano. Come rinvigorita dallo spavento, l'infelicissima si rizzò subito inginocchioni; e giungendo le mani, come avrebbe fatto davanti a un'immagine, alzò gli occhi in viso all'innominato, e riabbassandoli subito, disse: – son qui: m'ammazzi. – V'ho detto che non voglio farvi del male, – rispose, con voce mitigata, l'innominato, fissando quel viso turbato dall'accoramento e dal terrore. – Coraggio, coraggio, – diceva la vecchia: – se ve lo dice lui, che non vuol farvi del male... – E perché, – riprese Lucia con una voce, in cui, col tremito della paura, si sentiva una certa sicurezza dell'indegnazione disperata, – perché mi fa patire le pene dell'inferno? Cosa le ho fatto io?... – V'hanno forse maltrattata? Parlate. – Oh maltrattata! M'hanno presa a tradimento, per forza! perché? perché
55 m'hanno presa? perché son qui? dove sono? Sono una povera creatura: cosa le ho fatto? In nome di Dio... – Dio, Dio, – interruppe l'innominato: – sempre Dio: coloro che non possono difendersi da sé, che non hanno la forza, sempre han questo Dio da mettere in campo, come se gli avessero parlato. Cosa pretendete con codesta vostra parola? Di farmi...? – e lasciò la frase a mezzo. – Oh Signore! pretendere! Cosa posso pretendere io meschina, se non che lei mi usi misericordia? Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia! Mi lasci andare; per carità mi lasci andare! Non torna conto a uno che un giorno deve morire di far patir tanto una povera creatura. Oh! lei che può comandare,
65 dica che mi lascino andare! M'hanno portata qui per forza. Mi mandi con questa donna a *** dov'è mia madre. Oh Vergine santissima! mia madre! mia madre, per carità, mia madre! Forse non è lontana di qui... ho veduto i miei monti! Perché lei mi fa patire? Mi faccia condurre in una chiesa. Pregherò per lei, tutta la mia vita. Cosa le costa dire una parola? Oh ecco! vedo che si move
70 a compassione: dica una parola, la dica. Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!

1. Comprensione

Riassumi il passo e cerca di collocarlo nelle dinamiche narrative del romanzo (> **Testi e scenari** **B 3** pp. 1108-1111): dopo quali peripezie Lucia si trova nel castello dell'Innominato?

2. Analisi del testo

- 2.1 *Intanto l'innominato* (r. 1): spiega per quale motivo Manzoni dà a questo personaggio tale denominazione, e quale effetto vuole raggiungere (utile in tal senso la lettura di > **Testi e scenari** **B 3** T69 pp. 1125-1126). Inoltre, se lo ricordi, spiega la sua differenza con il Conte del Sagrato, il personaggio omologo del *Fermo e Lucia* (> **Testi e scenari** **B 3** pp. 1085-1087).
- 2.2 *Nibbio* (r. 3): il Nibbio è uno dei “bravi” dell'Innominato. Spiega perché è proprio la presenza di figure come queste a dare ai *Promessi Sposi* la natura di “romanzo storico” (> **Testi e scenari** **B 3** pp. 1101-1102).
- 2.3 *Voce segreta* (r. 25): in che senso tale espressione è quasi una “spia” della futura conversione del personaggio (> **Testi e scenari** **B 3** T72 pp. 1143-1148)?
- 2.4 – *Dio, Dio, – interrompe l'innominato: – sempre Dio: coloro che non possono difendersi da sé, che non hanno la forza, sempre han questo Dio da mettere in campo* (rr. 57-59): spiega il profondo significato di tale frase, alla luce delle idee religiose e politico-sociali del Manzoni (> **Testi e scenari** **B 3** pp. 1136-1137). Ricorda che è detta secondo il “punto di vista” dell'Innominato.
- 2.5 *Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!* (r. 62) Spiega perché tale frase incarna i valori cristiani di cui Lucia è interprete: non a caso, le sue parole “fanno presa” sull'Innominato, e lo costringono – nelle ore successive – a un'inquietata meditazione (> **Testi e scenari** **B 3** T72 pp. 1143-1148).
- 2.6 Vi è nel passo – soprattutto nella descrizione dell'ambiente – qualche concessione al clima “romantico” del tempo: riesci a individuarla?

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Nella *Lettera a Cesare D'Azeglio sul Romanticismo* (1823), Manzoni affermò che la letteratura deve avere *l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo* (> **Testi e scenari** **B 3** T52 p. 1034): in che misura ciò è vero anche per i *Promessi Sposi*?
- 3.2 L'incontro con Lucia si configura come il primo passo per la conversione e la “salvezza” spirituale dell'Innominato: la critica ha dunque parlato di lei come “vergine che salva”. Ricordi – in altre epoche della letteratura italiana – qualche altro esempio di figura femminile con la medesima funzione?
- 3.3 Se i *Promessi Sposi* rispecchiano la mentalità di un autore romantico, i *Malavoglia* di Giovanni Verga (> **Testi e scenari** **C 1** pp. 235-236) sono, per certi versi, l'esempio migliore dell'approccio alla materia romanzesca di un autore verista. Spiega – alla luce delle tue conoscenze – questa affermazione.

(mappa)